

MINARDO: LA REGIONE NON TOCCHI I 20 MLN DESTINATI DA ROMA ALLA CONTINUITÀ TERRITORIALE IN SICILIA

«Aerei meno cari, no allo storno dei fondi»

COMISO. L'obiettivo è rendere le tariffe aeree più leggere per tutti i cittadini siciliani, sul modello di quanto già avviene in Sardegna dove le tratte sociali di continuità sono state introdotte da circa un ventennio. Per questo, mercoledì prossimo è in programma a Roma, al ministero delle Infrastrutture e Trasporti, una riunione col sottosegretario alla Continuità Territoriale, Simona Vicari. Promotore dell'incontro, l'on. Nino Minardo. Il deputato ragusano è il primo firmatario dell'emendamento, già approvato in Parlamento, che destina 20 milioni di euro per la "Continuità territoriale" in Sicilia. Fondi che, tuttavia, potrebbero essere stornati da Palermo per coprire le tratte sociali per Lampedusa e Pantelleria, le uniche due previste nell'isola e prive di finanziamenti dal 2017. Ipotesi, questa, ventilata dallo stesso presidente dell'Enac, Vito Riggio. Ma il deputato ibleo non ci sta.

«L'emendamento da noi proposto - spiega l'on. Minardo - è stato pensato per rendere più agevoli gli spostamenti dei cittadini siciliani nel resto d'Italia e in Europa, sul modello di quanto hanno già da

tempo i cittadini sardi. La somma in questione, pertanto, dovrebbe essere utilizzata per rendere più economici i biglietti aerei di tutti i siciliani. Vero è che per la Sicilia si tratta di un fatto assolutamente nuovo. Ma l'emendamento è stato approvato a dicembre. Siamo ad aprile, sono passati più di tre mesi e l'Enac e la Regione, anziché attivarsi per far sì che l'Europa riconosca le rotte sociali anche per la Sicilia, ci vengono a dire oggi che per i siciliani non possono essere applicate».



IL PARLAMENTARE RAGUSANO NINO MINARDO

Tra l'altro, per il parlamentare ragusano, il testo stesso dell'emendamento non lascia adito ai dubbi: la somma di 20 milioni di euro è attribuita alla Regione siciliana «al fine di garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia, che consenta la riduzione dei disagi derivanti dalla condizione di insularità e assicuri la continuità del diritto alla mobilità anche ai passeggeri non residenti». Nessun cenno agli spostamenti infrainsulari in generale, né alle tratte sociali di continuità per Pantelleria e Lampedusa, coperte sino a giugno 2017.

«Non imbrigliamoci in pastoie burocratiche - invita quindi Minardo -, il presidente Riggio faccia la sua parte ed evitiamo che questi fondi vengano distratti e utilizzati per fini diversi, per togliere un problema alla Regione. Il mio emendamento nasce per i siciliani che vogliono spostarsi in Italia e in Europa. Si metta piuttosto a lavorare affinché anche in Sicilia si possa godere di questo beneficio e avvii l'iter per il riconoscimento delle rotte sociali nell'isola».

LUCIA FAVA

RABBIA ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Popolare Vicenza, sì al bilancio bocciata azione di responsabilità

VICENZA. Rabbia all'assemblea della Popolare di Vicenza, riunitasi ieri per approvare il bilancio 2015, chiuso con una perdita di 1,4 mld, e le politiche di remunerazione del management, segnate da una pioggia di buonuscite per i vecchi dirigenti indagati e di "welcome bonus" per i nuovi entranti. Molti soci hanno manifestato indignazione per un Cda composto per due terzi da consiglieri già in carica sotto la gestione dell'ex presidente Gianni Zonin, sotto indagine per aggravi e ostacolo all'attività di vigilanza. A rendere la giornata più amara, è stata la bocciatura dell'azione di responsabilità chiesta da un gruppo di piccoli soci e dal rappresentante del Codacons Veneto. La proposta prevedeva di dare mandato al Cda che uscirà dall'assemblea di giugno di perseguire amministratori, sindaci e dirigenti che con le loro condotte hanno contribuito al dissesto della banca. Il sì di 1.346 soci (38,05% del capitale presente) non è bastato in quanto ai 169 soci contrari, in rappresentanza del 18,65% del capitale, si sono saldati i 1.357 astenuti (43,29%).

AEROPORTO: L'ON. MINARDO E IL RINNOVO DEL CDA

«Soaco, diamo un segno di discontinuità»

COMISO. Nessuna data all'orizzonte ma il dibattito sulle nuove nomine del Consiglio d'amministrazione di Soaco diventa sempre più fitto in provincia di Ragusa. Da qualche settimana è scattato il toto nomi per conoscere il futuro presidente della società di gestione dello scalo comisano. Oltre all'uscente Dibennardo, ancora in lizza per un possibile terzo mandato alla guida di Soaco, circolano da qualche tempo anche i nomi di alcuni imprenditori e politici locali. Tra questi, quello del presidente di Pmi Sicilia, Roberto Biscotto, del vicepresidente di Federalberghi, Giovanni Occhipinti, dell'ex sindaco di Comiso, Salvo Zago. Non dovrebbe essere più, invece, tra i papabili, il vicepresidente di Confindustria, Rosario Ale-scio, che, recentemente, ha smentito le voci di un suo possibile interessamento alla presidenza della società di gestione.

Sulla vicenda del rinnovo interviene l'on. Ni-

no Minardo. "Non voglio esprimere alcun giudizio su nomi circolati in questi giorni - chiarisce il parlamentare -, sono tutti bravissimi professionisti, ma io faccio politica e, per una volta, mi piacerebbe che da questo territorio arrivasse un segnale di discontinuità rispetto a quel modo di agire tutto siciliano e meridionale che non sempre ha prodotto buoni risultati".

Minardo parte dal presupposto che l'aeroporto è l'infrastruttura più importante che ha in questo momento la provincia di Ragusa. "Ciascuno, per le proprie competenze - chiarisce il parlamentare - è tenuto a fare la sua parte. Da osservatore politico, da anni seguo le fasi pre e post apertura dello scalo. Sempre da politico, vorrei qualcuno, dotato delle opportune competenze, che mi suggerisse le azioni da portare avanti, per il bene del territorio". Minardo porta gli esempi degli aeroporti di Milano (presieduto da un ex manager Alitalia), Olbia (presi-

dente ex Meridiana), Parma, gestiti da personale tecnico qualificato. "Ritengo - aggiunge il parlamentare - che gli attuali vertici di Soaco abbiano maturato l'esperienza necessaria e non so se sia essenziale, in questa fase, interrompere il percorso avviato. Tuttavia, se chi ne è deputato (comune di Comiso e Intersac) ritiene sia arrivato il momento di cambiare i vertici della società di gestione, auspico che prenda spunto da realtà più grosse di quella iblea". A sindaco e Intersac, il deputato ibleo lancia un invito. "Serve uno scatto orgoglio - rimarca il parlamentare - che rompa arretratezze e pressapochismo,

un segnale di discontinuità. L'aeroporto è un'infrastruttura troppo importante per questo territorio, la sua società di gestione non può diventare uno strumento di compensazione per gruppi, partiti e correnti politiche. Occorrono figure con le competenze tecniche specifiche".

L.F.



I passeggeri arrivati a Comiso dal primo volo proveniente da Bruxelles dopo i tragici attentati degli ultimi giorni

Gli emigrati rientrati a casa «A Bruxelles non si vive più»

LE REGOLE

SUPERCONTROLLI. I. f.)

Primi due giorni di supercontrolli superati senza intoppi al Pio La Torre. Da venerdì mattina sono in vigore allo scalo comisano le nuove misure introdotte dall'Autorità di Pubblica Sicurezza. Non si può, pertanto, accedere all'interno dell'aerostazione senza carta d'imbarco e documento di riconoscimento. Non si può neanche sostare dinanzi ai terminal. Incrementata la presenza delle forze dell'ordine. Disagi al minimo per i passeggeri, complice la non eccessiva mole di voli in contemporanea.

Il racconto dei primi siciliani sbarcati all'aeroporto di Comiso dopo gli attentati in Belgio: le testimonianze e le impressioni

LUCIA FAVA

COMISO. Sono atterrati a Comiso venerdì sera i primi passeggeri provenienti da Bruxelles, dopo gli attentati del 22 marzo scorso. Pochi i turisti, per lo più si trattava di siciliani che, da anni, vivono ormai in Belgio, tornati per trascorrere in famiglia le festività pasquali. Molti sono ancora scossi per i tragici avvenimenti a cui hanno assistito, se non in prima persona, comunque da molto vicino.

“La situazione è cambiata a Bruxelles – spiega Luigi, siciliano trapiantato in Belgio, ormai da 4 anni – controllano tutto e tutti: valigie, auto, persone. Basta camminare per strada per accorgersene”. Luigi sta valutando di non tornare più in Belgio. “Sto pensando seriamente di restare qua – spiega – e magari cambiare paese, forse andrò in Inghilterra”.

C'è anche chi, come Michele, originario di San Michele di Ganzeria, a Bruxelles deve tornare per forza. “Ho un ristorante – spiega – vivo in Belgio ormai da 23 anni, quasi mi sento più belga che italiano”. Con la moglie e le figlie è tornato in Sicilia per trascorrere le festività pasquali con i parenti, che vivono qui. I momenti, concitati, degli attentati, li ricorda perfettamente. “Quel giorno – racconta – avevo un pranzo a Bruxelles. Abbiamo dovuto annullare tutto perché la città era bloccata, non si poteva né entrare né uscire. Una ragazza che lavora da me si è salvata solo per miracolo: ha preso tardi la metropolitana”.

Da Bruxelles è tornato venerdì sera anche Gianfilippo, medico originario di Pedalino che lavora nella capitale belga da due anni. “Ero in metropolitana quel giorno – racconta – ero uscito di casa alle 8 di mattina, dovevo lasciare l'auto in

garage per farla riparare. Ho sentito che c'era stato qualche problema a Zaventem, ma non avevo ancora percepito la gravità della situazione. Ho lasciato la macchina e preso la metro. A un certo punto, durante il tragitto, gli altoparlanti hanno annunciato che dovevamo evacuare immediatamente la metro. Non hanno specificato il perché, ma abbiamo compreso subito che era successo qualcosa di grave. Erano da poco passate le 9. Solo dopo abbiamo avuto la conferma che c'erano stati gli attentati”.

Difficili anche i giorni immediatamente successivi agli attacchi. “E' stata una brutta settimana – commenta Gianfilippo –, i controlli sono stati rafforzati, ci sono ancora i militari per le strade. Anche se l'impressione di molti è che sia più che altro una risposta politica, tesa a dare alla gente la sensazione di essere protetta. Di fatto, la sensazione comune è che la Polizia Belga abbia gestito male la vicenda, sottovalutato la portata degli allarmi”. Anche Gianfilippo, subito dopo Pasqua, rientrerà in Belgio. “Che si deve fare – commenta –, bisogna andare avanti, a poco a poco torneremo alla normalità”.

SOR
Ab
m

ISI
Di
co